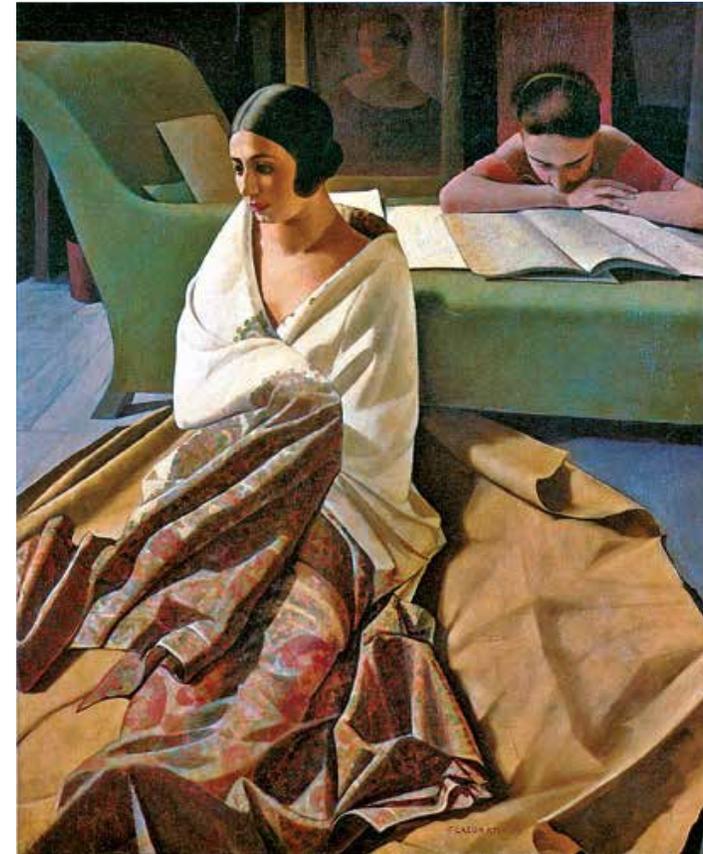


L'arte tra le due Guerre



L'ARTE TRA LE DUE GUERRE

Nell'arco di tempo **tra le due Guerre Mondiali** convivono **ricerche espressive tra loro contrastanti**: dal neoclassicismo di Picasso alle visioni del Surrealismo. Tendenza dominante è tuttavia quella di un **Ritorno all'ordine**, promossa in vari casi dagli stessi rappresentanti delle Avanguardie storiche, i quali scelgono di riappropriarsi di **mezzi espressivi tradizionali** come la pittura figurativa su tela, in risposta a un'epoca tragica e instabile. Il fenomeno coinvolge in modo diverso la Francia, la Germania della Repubblica di Weimar, l'Italia fascista tra gli anni Venti e Trenta, i Paesi americani negli anni Trenta e Quaranta.



>> Felice Casorati, *Raja*, 1925 ca. Tempera su tavola, 120x100 cm. Collezione privata.

PUNTI-CHIAVE DELL'ARTE TRA LE DUE GUERRE

- Presenza di un **Ritorno all'ordine** nelle aree dove si erano affermate le Avanguardie storiche.
- **Visione del mondo** in apparenza serena, ma in realtà malinconica e inquieta.
- Manifestazione di interesse per l'arte.
- Uso di **mezzi espressivi tradizionali** come la pittura figurativa su tela.

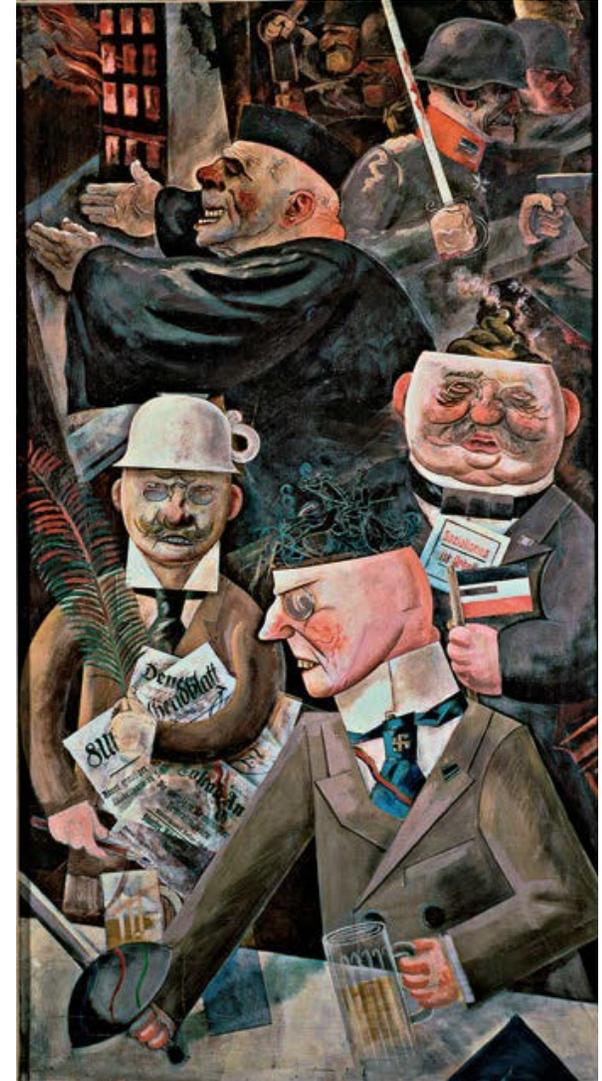
>> Christian Schad, *Ritratto del Dottor Haustein*, 1928. Olio su tela, 80,5x55 cm. Madrid, Museo Thyssen-Bornemisza.



FORME DEL REALISMO TRA LE DUE GUERRE

A partire dagli anni Venti si possono riconoscere i seguenti orientamenti:

- **Realismo magico:** il quotidiano assume aspetti inconsueti, poetici e inquietanti (Carlo Carrà).
- **Realismo sociale:** attraverso la fotografia e i murales gli artisti esprimono il loro impegno politico e tentano di comunicare con le masse.
- **Realismo espressionista:** le opere danno vita a una denuncia sociale con un linguaggio satirico e grottesco (George Grosz).
- **Realismo naturalista:** si dipingono dal vero soggetti come nature morte o paesaggi.
- **Realismo propagandistico:** la pittura figurativa è al servizio dei regimi totalitari in cerca di consenso.



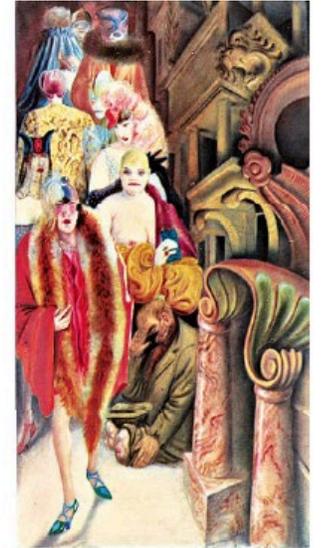
>> George Grosz, *I pilastri della società*, 1926. Olio su tela, 200x108 cm. Berlino, Neue Nationalgalerie.

NUOVA OGGETTIVITÀ IN GERMANIA

Nel 1925 in Italia e in Germania si delineano due tendenze autonome dai risultati simili: il Realismo Magico e la **Nuova Oggettività**; quest'ultima deve il suo nome a una mostra che ha luogo nel museo tedesco di Mannheim e affonda le proprie radici nell'Espressionismo tedesco e nella furia distruttiva di Dada.

La Nuova Oggettività si caratterizza per una **forte impronta politica**, motivata dalla situazione all'interno della Repubblica di Weimar. I suoi artisti condividono il **cinismo** e la **rassegnazione** come reazione alle atrocità del primo conflitto mondiale e tornano a guardare alla realtà in modo concreto, freddo e oggettivo: **l'arte diventa lo specchio del male della società e delle sue degenerazioni**.

Tra i principali rappresentanti della Nuova Oggettività in Germania ci sono **Otto Dix, George Grosz, Christian Schad e Max Beckmann**.



>> Otto Dix, *Metropolis*, 1927-1928. Tecnica mista su legno, trittico, 181x402 cm. Stoccarda, Kunstmuseum.

IL RITORNO ALL'ORDINE IN FRANCIA

In Francia, fin dal 1916, il maestro del Fauvismo **André Derain** e l'entusiasta futurista **Gino Severini** furono tra i primi a fare inversione di rotta, tornando alla tradizione della pittura occidentale.

A Parigi, nel 1926, **Jean Cocteau** pubblicò una raccolta di testi scritti tra il 1917 e 1923 con il titolo ***Le rappel à l'ordre*** ('Il richiamo all'ordine'). Cocteau aveva conosciuto **Picasso** nel 1916 e, l'anno successivo, avevano compiuto insieme il *Grand tour* della classicità in Italia al seguito della compagnia dei *Balletti russi* di Sergej Djagilev. Il viaggio segnò Picasso, favorendo la conversione dell'artista al classicismo; frutti visibili sono i numerosi **ritratti della compagna dell'artista, la ballerina russa Ol'ga Chochlova, raffigurata in forme classiche** tra 1917 e 1923.



>> Pablo Picasso, *Olga in poltrona*, 1918.
Olio su tela, 130x88,8 cm. Parigi, Musée Picasso.

REALISMO MAGICO IN ITALIA

Anche in Italia, negli anni immediatamente successivi alla Prima Guerra Mondiale, si avverte il bisogno di tornare alla semplicità e alla chiarezza, riportando l'attenzione al **realismo** e alla rappresentazione degli **oggetti quotidiani**. Ne derivano un'immagine del presente pacata e intima e la raffigurazione di atmosfere ferme e malinconiche.

Esemplari, in tal senso, sono le opere di **Carrà**, **Morandi**, **Severini** e **Casorati**. In Italia, questo ritorno al mestiere prende il nome di **Realismo magico** e si riferisce al **recupero di una visione lucida della realtà**.



>> Gino Severini, *Maternità*, 1916. Olio su tela, 92x65 cm. Cortona, Museo dell'Accademia Etrusca.

LA SCULTURA ITALIANA DEL PRIMO NOVECENTO

Tra gli anni Venti e Trenta del Novecento, le opere di scultura italiana sono numerose e si concentrano su nuove materie, tecniche e iconografie. Tra gli artisti che lavorano in questo periodo spiccano, tra gli altri, Arturo Martini, Marino Marini e Fausto Melotti.

Arturo Martini (1889-1947) utilizza materiali diversi come bronzo, terracotta, ceramica, pietra e legno e spazia dalla creazione di teatrini a sculture monumentali.



>> Arturo Martini, *Il figliol prodigo*, 1926. Bronzo, h. 244 cm. Acqui Terme, Collezione Ottolenghi.

Marino Marini (1901-1980) si ispira alla lavorazione della terracotta etrusca e alla scultura italica ed evita la classicità greca e romana perché adottata dal regime fascista.



>> Marino Marini, *Piccolo Cavaliere*, 1952. Bronzo. 58,1x40x23,81 cm. San Diego (California), Museum of Art.

Le opere di **Fausto Melotti** (1901-1986) oscillano tra figurazione e astrazione e mescolano il rigore derivato dagli studi di ingegneria e musica alla precisione della proporzione classica.

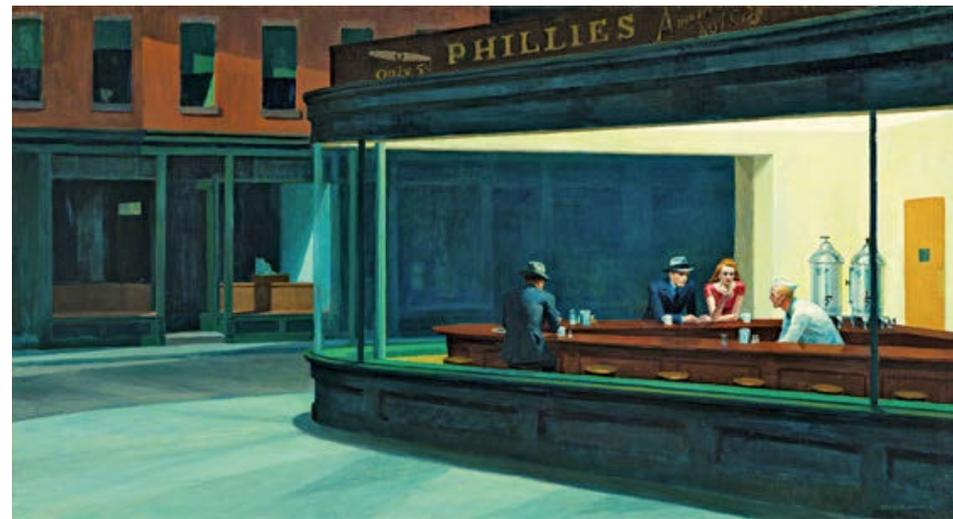


>> Fausto Melotti, *La sposa di Arlecchino*, 1979. Ferro, maiolica e vimini, 60x150x40 cm. Collezione privata.

IL REALISMO STATUNITENSE - EDWARD HOPPER

In **America**, gli **anni Trenta** sono segnati dalla lunga **Depressione economica** causata dal crollo della Borsa di Wall Street nel 1929. In questo contesto, il recupero del **realismo** in pittura si ispira alla **rappresentazione del presente**, con una tecnica così meticolosa da essere paragonata alla fotografia.

Uno dei massimi esponenti del Realismo statunitense è il pittore **Edward Hopper** (1882–1967), celebre per la rappresentazione di **interni avvolti in una luce metafisica** o per i suoi **paesaggi urbani senza vita**. Il tema centrale dei dipinti dell'artista è infatti lo **spaesamento dell'uomo nei nuovi spazi urbani**: case isolate dall'architettura ricercata, caffè notturni e distributori di benzina. I **personaggi** che animano questi scenari desolati sembrano **muti e assorti nei loro pensieri** e ricordano le figure dei palcoscenici di Giorgio de Chirico che Hopper vede a Parigi.



>> Edward Hopper, *I nottambuli*, 1942.
Olio su tela, 84,1x152,4 cm. Chicago, Art Institute.

IL REALISMO MESSICANO

Nei primi anni Dieci del Novecento il Messico è una terra in pieno fermento culturale e, durante tutta la Seconda Guerra Mondiale, rafforza il suo carattere di meta per gli artisti e gli intellettuali che fuggono dall'Europa. In questo contesto si sviluppa un'arte di impronta politica e nazionale, i cui maggiori esponenti sono tra gli altri **José Clemente Orozco** (1883-1949) e **Diego Rivera** (1886-1957). La loro arte ha una funzione pubblica e sociale, e dimensioni monumentali che si oppongono alla pittura da cavalletto: i **Muralisti**, così si definiscono gli artisti del gruppo, realizzano opere narrative ed eroiche con cui decorano i più importanti edifici del Paese.

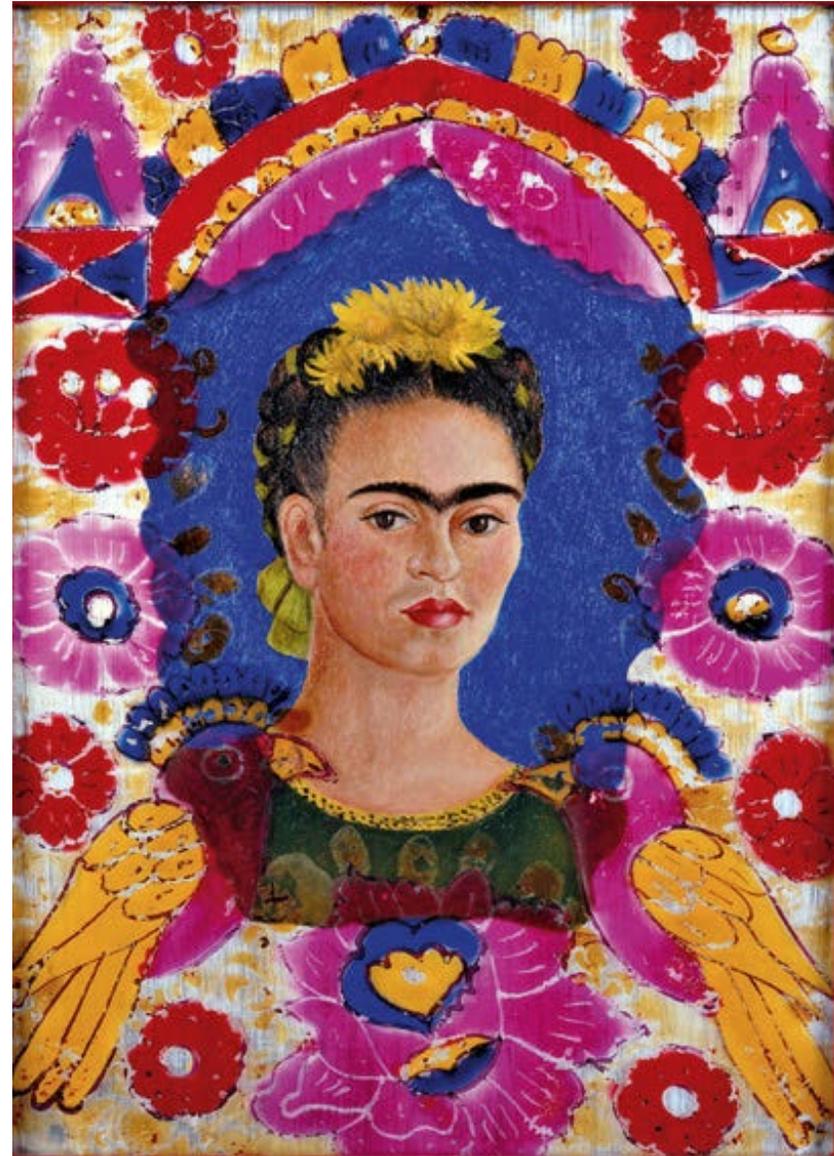


>> Diego Rivera, *La storia del Messico*, 1929-1935. Affresco. Mexico City, Palacio Nacional. Particolare.

FRIDA KAHLO

Al centro del movimentato clima culturale e artistico dell'epoca, spicca una donna che non aderisce al Muralismo: **Frida Kahlo** (1907–1954), pittrice e moglie di Diego Rivera. L'artista realizza quasi solo **autoritratti** che descrivono il suo **stato di sofferenza fisica e mentale**, causato da un incidente stradale in cui riporta ferite molto gravi. Gli aspetti fondamentali del suo lavoro sono l'**attenzione particolare al corpo femminile**, la rappresentazione della **cultura locale** e il **motivo autobiografico**.

>> Frida Kahlo, *La cornice (Autoritratto)*, 1938.
Olio su lamina di alluminio fissato a una lastra di vetro
dipinta, 28,5x20,7 cm. Parigi, Centre Pompidou.



LA FOTOGRAFIA IN AMERICA E IN EUROPA

Con i primi decenni del Novecento la fotografia si affermò come **mezzo autonomo di creazione artistica**, divenendo tra America ed Europa oggetto di sperimentazione delle Avanguardie storiche, ma anche di ricerche individuali che ne ampliarono tecniche, soggetti e significati.

Fu con il **Dadaismo** che la **fotografia** iniziò a essere concepita – e manipolata – **come opera d'arte**: Duchamp se ne servì nei ritratti e nei travestimenti di Rose Sélavy, Man Ray per le sue rayografie e Schad per le schadografie, ottenute senza macchina fotografica. Dal primo decennio del Novecento la fotografia si affrancò dal legame con la pittura divenendo una tecnica artistica autonoma.

>> Christian Schad, *Schadografia n. 16*, 1918.
Gelatina d'argento, 11,4x8,4 cm.



© Istituto Italiano Edizioni Atlas 2024

Coordinamento: Silvia Gadda

Redazione: Martina Degl'Innocenti, Giulia Baccanelli

Licenza d'uso:

Il materiale è di proprietà dell'Istituto Italiano Edizioni Atlas, che ne concede l'uso **unicamente per fini didattici e senza finalità commerciali**.

Il materiale può essere condiviso e rielaborato nel rispetto delle seguenti condizioni: **attribuzione**, cioè esplicita citazione dell'editore e dell'autore; **link alla fonte**, con inserimento del link al punto di download del materiale originale; **share-alike**, cioè concessione e condivisione dei materiali derivati solo con la medesima licenza del materiale di partenza.

Fonti iconografiche: Archivio Iconografico Atlas.